

# Sport

**ATLETICA.** Il velocista americano vince a Stoccolma i 200m in 19"77

## La vendetta di Johnson S'inchina anche Boldon

Dopo essere stato battuto da Fredericks a Oslo, Michael Johnson si prende la rivincita trionfando sui 200 e superando anche Ato Boldon, ieri sera a Stoccolma. Nella staffetta 4x100, italiani al terzo posto.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO VENTIMIGLIA**

■ STOCOLMA. È una stadio stupendo, con tanto di mattoni, archi, torri e merletti, come l'avrebbero costruito nel medioevo se si fossero dedicati all'atletica piuttosto che scannarsi in dispute feudali e guerre di religione. E fa una certa impressione vedere Michael Johnson e Ato Boldon sfrecciare a metà curva sotto i cinque cerchi olimpici e la scritta 1912, ovvero la lontana data in cui Stoccolma ospitò la quarta edizione dei Giochi.

Johnson contro Boldon: nei 200 metri doveva essere il seguito del fantastico duello dei *Bisset Games* di Oslo fra lo statunitense Michael e il namibiano Frankie Fredericks, e ancora una volta gli sprinter mantengono le promesse in questa velocissima stagione dei meeting. Nella temperata serata del trentesimo *Dn Galan*, Ato Boldon interpreta alla perfezione il ruolo di sostituto del portentoso Fredericks.

Lo avevamo lasciato a metà curva, ebbene a quel punto il giovane

talento di Trinidad è addirittura un metro avanti al primatista del mondo! Ma Michael Johnson oltre che essere un campione dimostra di avere anche del sale in zucca. Non ripete insomma l'errore di Oslo, quando pretese di colmare il gap da Fredericks addirittura prima del rettilineo, pagando poi peggio nel finale.

Mister M.J. distribuisce alla perfezione lo sforzo e piomba su Boldon allorché mancheranno un'ottantina di metri alla fine. Il ragazzo caraibico - che però se la spassa da qualche anno a Beverly Hills - non molla. Per un paio di secondi si pensa di assistere al replay del rettilineo spalla a spalla fra Johnson e Fredericks, poi la lucida rabbia di Michael, oltre che la sua formidabile capacità di correre a frequenze altissime nel finale, hanno ragione del rivale.

Prima di comunicarci il tempo, anzi i fantastici tempi di questo 200 metri, una fondamentale avvertenza. La pista di Stoccolma è

di quelle tradizionalmente "sorde", che restituisce solo in parte le percussioni delle scarpe chiodate sul terreno. Ebbene, l'incredibile Johnson strappa l'ovazione della folla con 19"77! E dietro, Boldon si "contenta" di 19"94 (un'ora prima ha vinto i 100 in 10"07...). Risultati stratosferici che fanno quasi passare sotto silenzio la prestazione del terzo, lo statunitense Drummond, che pure con il suo 20"05 scende anch'egli abbondantemente al di sotto del precedente record della pista (20"15).

Per una sfida che va oltre le attese, un'altra che delude. La colpa è soprattutto di Colin Jackson, il britannico che sugli ostacoli alti non riesce a fare valida opposizione al nuovo crack della specialità, l'americano Allen Johnson. Costui vince facile in 13"25, candidandosi sempre più al ruolo di favorito in quel di Atlanta. Brutta storia per il primatista mondiale Jackson, il quale già nel '92 dovette inchinarsi all'amico-nemico Mark McKoy nei Giochi di Barcellona.

Un martellante ritmo "disco" accompagna la gara dei 1500. Eh sì, ogni prova del *Dn Galan* ha la sua colonna sonora, ed in questo caso l'effetto è veramente suggestivo. Venuste Niyongabo, ventitreenne del Burundi, e Hicham El Guerrouj, marocchino, appena più giovane, offrono spettacolo raro, una fantastica volata lunga 300 metri. Alla fine la spunta il secondo con un tempo, 3'29"59, distante appena un pugno di centesimi

dalla miglior prestazione mondiale stagionale dell'algerino Noureddine Morceli. E, a questo punto, i 1500 olimpici si annunciano come una disputa maghrebina.

Cinquemila metri. Anche qui trattasi di una storia africana, con ovvi protagonisti i corridori degli altipiani. Daniel Komen, ennesimo fenomeno del Kenia, lancia una gara su ritmi pazzeschi. Se non si spegnesse lentamente nell'ultimo chilometro potrebbe addirittura far meglio dell'eccezionale 12'44"39 ottenuto da Haile Gebrselassie l'anno scorso a Zurigo. Il suo prodigioso 12'51"60 è comunque il terzo tempo di sempre. Grande anche lo statunitense Bob Kennedy, che giustifica cotanto nome diventando il primo "non africano" a scendere sotto i 13 minuti: per lui 12'58"75.

Alla fine della serata si vede allora anche il quartetto veloce italiano. Purtroppo, il 39"07 conclusivo non dice granché in vista dei Giochi.

**Risultati uomini.** 100: 1) Boldon (Tri) 10"07; 200: 1) Michael Johnson (Usa) 19"77; 2) Boldon (Tri) 19"94; 1500: 1) El Guerrouj (Mar) 3'29"59; 3000 siepi: 1) Chirchir (Ken) 8'07"98; 5000: 1) Komen (Ken) 12'51"60; 110 hs: 1) Allen Johnson (Usa) 13"25; 4x100: 1) Canada 38"98; 3) Italia 39"07; Triplo: 1) Edwards (Gbr) 17.29. **Donne.** 100: 1) Gaines (Usa) 11"11; 1500: 1) Sacramento (Por) 4'07"72; 100 hs: 1) Engquist (Sve) 12"67;



Michael Johnson ieri ha vinto nei 200 metri

Mills/Ap

**CALCIOMERCATO**

## La Juventus rinuncia a Ronaldo

■ Non ci sarà un derby italiano per acquistare Ronaldo, il fortissimo attaccante brasiliano del Psv Eindhoven. La Juventus ha infatti deciso di farsi da parte (e di puntare solo su Bierhoff) l'operazione sarebbe troppo complessa e onerosa economicamente, perché ci sarebbe da aggirare un'opzione in possesso dell'Inter. Il club nerazzurro resta quindi in corsa da solo, per l'acquisto del brasiliano. Ma la trattativa è ancora tutta da definire. Anche perché i dirigenti interisti attendono con impazienza la sentenza della commissione tecnica della federazione olandese sulla questione dei trasferimenti degli extracomunitari, perché qualora venissero resi nulli i parametri anche in questo senso, allora Ronaldo potrebbe costare all'Inter molto meno. In altre parole, i dirigenti nerazzurri stanno prendendo tempo. E l'uscita di scena della Juve da questa corsa gioca a favore dell'Inter, anche se alcuni club inglesi stanno cominciando ora a interessarsi del giocatore carota.

Intanto, la Fiorentina ha avviato la trattativa col Bruges per acquistare Mario Stanic, centrocampista croato che nel campionato francese ha messo in mostra anche buone doti offensive, realizzando diversi gol. La Sampdoria è sempre più vicina a Veron, centrocampista del Boca Juniors, oggi incontro deciso a Genova fra i dirigenti blucerchiati e il manager dell'argentino. Intanto, il ceco Bejbl ha respinto le offerte del Bologna, andrà in Inghilterra, mentre Castellini, difensore del Parma, ha rifiutato il trasferimento al Perugia, pare che voglia andare all'Udinese.

## Gigi Maifredi si affida all'Esperance squadra tunisina

Esperance. Qualcuno potrebbe dire poca, viste le esperienze passate. Ma qualcuno crede ancora in lui, Gigi Maifredi, felice di riprovarci: l'allenatore tra i più esonerati d'Italia (escludendo i periodi di inattività, dalla stagione '91-'92 non è mai riuscito a portare a termine un campionato sulla stessa panchina) ha scelto la via africana. Ricominciando dalla Juventus di Tunisia, ovvero l'Esperance, un nome che suona come un destino dato che il tecnico era stato ingaggiato dalla società bianconera nella stagione '90-'91 con la prospettiva dello scudetto.

La formazione nordafricana forte di dieci scudetti ha ingaggiato il tecnico bresciano per cercare un grande rilancio dopo che negli ultimi due anni ha fallito l'obiettivo dello scudetto. L'Esperance ha mezzi e ambizioni in abbondanza ma non sono chiari i dettagli economici dell'operazione. Sembra che a Maifredi vada circa mezzo miliardo l'anno. Il tecnico non si è dichiarato in cerca di rivincite e «non sono disposto a farmi condizionare dai risultati» afferma che non gli mancheranno gli stimoli in un ambiente dove «il calcio è sicuramente a buoni livelli e dispone di atleti che stanno crescendo e hanno voglia di imparare». «Ho visto in azione qualche volta l'Esperance e non mancano i buoni elementi. Dubito però che, dovendo crescere, il calcio tunisino voglia a tutti i costi esportare i suoi migliori elementi». La nuova avventura del tecnico comincerà la settimana prossima, «anche in Tunisia i tempi sono più o meno gli stessi del calcio italiano». Bisogna vedere se saranno simili anche gli atteggiamenti dei tifosi alle prime battute d'arresto e le eventuali critiche della stampa locale. Lo zionista Maifredi ha avuto il suo momento d'oro dieci anni fa quando dopo aver portato l'Ospitaletto in C1, nella successiva stagione ('87-'88) determinò il passaggio nella massima serie del Bologna portandolo due anni dopo in Coppa Uefa. Segui l'esperienza infelice con la Juventus, che arrivò settima. Gli esoneri in serie sono arrivati con il Bologna, Genoa, Venezia, Brescia e Pescara.

**TEMPO DI ELEZIONI.** Le assemblee di Lega hanno eletto i candidati alla presidenza federale

## Il calcio cerca il dopo Matarrese

**LEGA DI A**

### Nizzola, l'uomo del potere «Io presidente, ma di tutti»

**WALTER GUAGNELI**

■ MILANO. L'assemblea di Lega di A e B vota compatta per Nizzola. Al termine di una giornata lunga e tormentata, l'avvocato piemontese riceve 33 voti per la candidatura alla massima carica federale (con 5 schede bianche) e 34 per la riconferma al vertice di Lega (con 4 bianche). Nizzola sorride anche perché il presidente della Roma Sensi va incontro a una debacle. Non passa il tentativo di ribaltare il numero uno giallorosso. Che non viene eletto nel consiglio federale mentre non trova consensi la sua idea di turnazione alla massima carica di presidente della Lega. La giornata parte con un'assemblea segreta di una dozzina di società (Milan, Inter, Juve in testa) che intendono perfezionare le strategie per rafforzare la candidatura Nizzola. L'operazione riesce benissimo. Le elezioni veloci confermano i consiglieri di Lega Galliani del Milan (anche vice presidente), Cellino del Cagliari, Cragnotti della Lazio e Moratti dell'Inter per la serie A, Corioni (vice presidente), del Brescia, Aliberti della Salernitana, Scibilia del Pescara e Zamparini del Venezia per la B. Conferma anche per i tre consiglieri federali Ferlaino del Napoli, Girauo della Juve per la A e Ferrara del Palermo per la B. Sensi perde su tutti i fronti e esce in fretta e furia dalla sede della Lega. «Mi avevano offerto la candidatura - spiega - ma per come si sono svolte le procedure non mi sono sentito di accettarla». Immediata la risposta di Franco Dal Cin, presidente della Reggiana e futuro candidato alla carica di presidente di Lega qualora Nizzola arrivasse ai vertici federali: «Evidentemente mi devo essere distratto un attimo, perché non ho sentito nulla della candidatura di Sensi e del suo rifiuto. La verità è che Sensi ha parla-

to tante volte in malo modo. Per essere eletto servono consensi. Se non è stato eletto un motivo ci sarà». L'assemblea di Lega di A e B non ha provveduto alla nomina del candidato alla vice presidenza federale lasciandolo alla Lega di C e dilettanti. Nizzola si presenta alla conferenza stampa col sorriso a 32 denti. Forte di votazioni se non proprio bulgare, molto significative. Si rivolge subito ad Abete: «Tempo fa ha detto che, una volta presentata la mia candidatura alla presidenza della federale, avrebbe ritirato la sua. Io sono qui». Ad aspettare. Poi però si infila sul binario del dialogo. «Dobbiamo dimenticare polemiche e incomprensioni e lavorare per il dialogo e per la ricomposizione di tutte le fratture. Bisogna andare verso una convergenza e verso l'unità di intenti». E se Abete non facesse un passo indietro? «Andremo alle elezioni. Ma una cosa è certa: io non andrò mai a cercar voti in un'altra Lega. Non mi piace questo tipo di campagna elettorale. Dal momento che per arrivare alla carica di presidente federale serve la maggioranza, ma anche almeno un terzo dei consensi di ogni Lega, bisognerà arrivarci col dialogo e con la convergenza di programmi». Nizzola fa presente che entro il prossimo agosto presenterà il suo programma e non dimentica Matarrese. Ribadisce la volontà di sostenere la candidatura ai vertici Uefa e Fifa. A fine giornata tutti alla ricerca della paternità delle schede bianche. Per quel che riguarda il presidente di Lega dovrebbero aver votato bianca Fiorentina, Roma e due delle quattro neopromosse in B, cioè Castel di Sangro e Lecce. Per la candidatura di Nizzola alla presidenza Federale si dovrebbe essere aggiunto il Bari del fratello di Matarrese.

Ora le carte sono scoperte. La Lega di A e B, a Milano, e quella di C, a Roma, hanno designato i propri uomini per la carica di presidente federale. L'elezione per il rinnovo dei vertici della Figc è prevista per il 6 agosto. Dopo essere stato rieletto presidente della Lega calcio di Milano, Luciano Nizzola è stato ufficialmente candidato dall'Assemblea dei presidenti di A e B alla presidenza della Federazione Italiana Giuoco Calcio. La designazione di Nizzola è stata espressa dall'assemblea con 33 voti favorevoli e cinque schede bianche su 38 presenti aventi diritto al voto. Una scheda bianca in più rispetto a quelle espresse durante la votazione per l'elezione alla carica di presidente della Lega Calcio. Unanime (89 su 89) il consenso attorno a Giancarlo Abete. Il presidente della Lega di C è il candidato delle società di serie C1 e C2 per le elezioni alla presidenza della Federcalcio. L'assemblea di Milano ha anche designato i propri rappresentanti per il Consiglio federale: sono Corrado Ferlaino (Napoli), Antonio Girauo (Juventus) per la serie A e Giovanni Ferrara (Palermo) per la B. Sono stati indicati anche i nuovi consigli di Lega, sia per l'Asia per la B. Il nuovo consiglio di Lega per la serie A è composto dagli stessi quattro consiglieri uscenti: Massimo Moratti (Inter), Adriano Galliani (Milan), Massimo Cellino (Cagliari) e Sergio Cragnotti (Lazio). Il nuovo consiglio di Lega per la serie B è composto da Aniello Aliberti (Salernitana), Luigi Corioni (Brescia), Pietro Scibilia (Pescara) e Maurizio Zamparini (Venezia).



Luciano Nizzola, rieletto presidente della Lega di A e B e, sotto, Giancarlo Abete della Lega di C



Luca Bruno/Ap

**LEGA DI C**

### Abete, una scelta scontata «Adesso inizi il confronto»

**MASSIMO FILIPPONI**

■ ROMA. Modena si distingue. Il club emiliano diserta l'assemblea ordinaria della lega di serie C riunita ieri a Roma, nessun dirigente era presente all'Hotel Sheraton. Il Modena non c'è, solo così si spiega la scheda mancante nell'urna che ne contiene 89 identiche: tutte con l'indicazione Abete, quasi un timbro.

Il consenso attorno a Giancarlo Abete è unanime, già una settimana fa, sempre allo Sheraton, l'assemblea si era schierata in suo favore per il rinnovo della presidenza della Lega di C. Stavolta, però, l'appoggio era necessario per avallare una candidatura alla poltrona di Matarrese.

«Per la prima volta in Italia - ha detto Abete nel discorso che ha aperto i lavori - tutte le componenti del mondo del calcio si confrontano in un dibattito. E per me questa è già una vittoria». «La mia candidatura - prosegue Abete - non è legata a momenti di negatività altrui, ma è nata per portare una proposta nuova di politica sportiva». Il tormentone del presidente dell'unione industriali del Lazio è sempre quello: la verifica dei programmi. E con Nizzola, da qui al 6 agosto, il confronto deve avvenire sulla base dei programmi «che devono uscire fuori a tutti i costi. Non basta essere galantuomini per aspirare alla presidenza federale, moltissimi italiani lo sono ma non per questo vogliono fare il presidente della Federcalcio. Qui ci vuole qualcuno in grado di indicare soluzioni utili per il nostro sistema, di disegnare una rotta ideale per il pianeta calcio».

Abete ha anche proposto una via d'uscita per evitare battaglie a colpi di riunione segrete: un'assemblea che riunisca tutte le società durante la quale i club possano indicare, dopo aver valutato soggetti e programmi, la propria preferenza. Poi una frecciata a Nizzola. «Affermare che si agisce "per il bene del mondo del calcio" non è una linea programmatica è una condizione essenziale di partenza». Comunque, almeno a parole, «non c'è volontà di scontro - ricorda Abete, che aggiunge - avessimo voluto sfidare la Lega di Milano avremmo fatto prima la nostra assemblea, e se avessimo voluto regalarci sulle loro decisioni l'avremmo fatta dopo. Pretendiamo identica trasparenza dagli altri». Un riferimento anche al diritto di veto: «La Lega di C aveva chiesto l'abolizione, però non siamo stati ascoltati e ora si deve votare con questo statuto e chi non ottiene almeno il 33% di consensi in ogni lega non ha titolo a fare il presidente».

«Spero che a Milano i presidenti riflettano sul perché un personaggio (Matarrese, ndr) che da 9 anni è presidente della Figc non è ricandidabile. Mi auguro che non optino per una designazione alla cieca». Poi nel pomeriggio da Milano arriva la notizia della candidatura di Nizzola per la poltrona di presidente federale. Abete non ne è sorpreso: «Quella di Nizzola era una candidatura prevista, si delinea quindi uno scenario più chiaro. Inizia una fase diversa? Sono previsti incontri tra breve? «Non ancora ma in un mese avremo certo l'occasione di sentirci». Nell'urna che ha sancito la candidatura di Nizzola sono state trovate cinque schede bianche, ha idea di chi possano essere? «No. Però ci sono».